

# il comune di PASIAN DI PRATO

Gennaio-Aprile 1983

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV pubblicità inferiore al 70%

## Coloni aquileiesi a Pasian di Prato (Origini Romane del nostro territorio)

In base ai documenti ricordati nel lavoro pubblicato nel numero scorso, abbiamo potuto individuare nell'XI secolo la prima menzione di Pasian di Prato. Possiamo ora, risalendo ancora più indietro nel tempo, ipotizzare un insediamento di età romana nel territorio del nostro comune?

Due sono le scienze a cui possiamo fare ricorso per dimostrare che, in tempi tanto remoti, una località sia stata abitata, l'archeologia e la toponomastica. Per quanto riguarda i «reperiti archeologici» — cioè i ritrovamenti di strumenti, armi, tombe, magari di lapidi con iscrizioni e cose del genere — non siamo particolarmente fortunati, mancando testimonianze localizzabili entro gli attuali confini comunali; vanno comunque segnalati alcuni significativi ritrovamenti in località immediatamente limitrofe ed in particolare nella zona del Cormôr:

1) Il *Corpus Inscriptionum Latinarum* (insuperata raccolta delle iscrizioni latine curata dallo studioso tedesco Mommsen) attesta il rinvenimento, in prossimità di un imprecisato ponte sul Cormôr, di un cospicuo numero di laterizi con marchio di fabbrica in lingua latina. Se il Mommsen ha indicato tale localizzazione, deve averlo fatto sulla scorta di attendibili informazioni atinte sul posto.

2) Nel marzo del 1907, sulla sponda destra del Cormôr, 600 metri a Sud della chiesetta di S. Caterina in terreni di proprietà dei fratelli D'Odorico di Basaldella, nell'eseguire l'impianto di un vigneto, vennero trovati alcuni scheletri e tombe, attribuiti al periodo romano. Le tombe, in forma di *olle* di terracotta, disgraziatamente andarono in frantumi, nè si ha traccia delle fotografie e dei rilievi che furono disposti in quell'occasione. Si può comunque localizzare con esattezza il rinvenimento, che avvenne in località detta *cjamp de uere* (in comune di Campofornido), anche se la sponda destra del Cormôr risulta oggi profondamente trasformata dal sorgere del Villaggio «Primavera» e da altri gruppi di villette.

3) In epoca a noi più vicina, nel marzo del 1954, una sepoltura di età romana è venuta alla luce nel fondo di proprietà Burini, in Basaldella, località Mentressa. Per quest'ultimo reperto, così come per i precedenti si rinvia all'opera di Gino di Caporriaco, *Udine e il suo territorio dalla preistoria alla latinità*, Udine 1976.

Un altro indizio a favore di un antico nucleo pasianese in epoca romana è la sua collocazione in prossimità della direttrice *Forum Julii* (Cividale) - *Quadrivium* (Codroipo), centri che erano tra loro congiunti da una strada vicinale: si veda in proposito L. Quarina, *Le vie romane del Friuli*; è risaputo che l'esistenza di una strada stimola gli insediamenti abitativi.

Alla luce di questi dati (sono più importanti le tombe, in quanto è evidente che le epigrafi possono essere state smosse e non trovarsi più nel sito originario al momento della scoperta), possiamo dedurre che l'odierno comprensorio pasianese fosse abitato già in età romana: il popolamento fu susseguente alla fondazione di Aquileia (181 a.C.), quando le famiglie dei fanti, cavalieri e centurioni romani godettero dell'assegnazione di terre nelle campagne attorno alla nuova colonia.

L'agro colonico «pasianese» rappresentava la fascia periferica del territorio amministrativamente dipendente da Aquileia, il cui confine settentrionale correva appunto lungo le pendici delle colline costituenti l'anfiteatro morenico del Tagliamento; mentre poco più a Nord iniziava il territorio attribuibile a *Julium Carnicum* (Zuglio): il particolare andamento del confine fa presumere al Biasutti che la superficie delimitata a Nord dai colli di Brazzacco e ad Est dalla «brughiera di Passons» doveva essere «una zona a buon indice di popolazione e discretamente coltivata».

Se finora ci siamo mossi sul piano delle ipotesi, per quanto scientificamente rigorose, la toponomastica ci fornisce elementi decisivi a favore di una antica colonizzazione romana dell'area immediatamente a Ovest di

Udine. Infatti sia Pasiano, sia Colloredo, sia Passons sono toponimi di indiscutibile origine latina, che già da soli basterebbero a supplire al silenzio delle altre fonti di conoscenza.

Sorretti dagli approfonditi studi in materia di Frau e Desinan, cominciamo la nostra analisi dal nome del capoluogo. *Pasiano* è un toponimo romano cosiddetto «prediale», che cioè fa riferimento al colono assegnatario del fondo (predio): la ricerca linguistica ha dimostrato che il colono che ha inconsapevolmente legato il suo nome al nostro comune si chiamava *Pacilius*, gentilizio latino solidamente documentato. La denominazione del fondo in un primo momento presentava una struttura bimembre, del tipo *ager Pacilianus*, ossia «podere appartenente a Pacilio»; in epoca più tarda, per esigenze di incisività espressiva, si cominciò a sottintendere l'elemento generico (*ager* «campo, podere») sostanzinando l'attributo *Paciliano*.

Muovendo da questo antefatto latino, si giustificano così pienamente le dizioni *Pasiliano*, *Paseliano*, che sono le più frequenti nei documenti medievali; la forma attuale Pasian di Prato (in friulano *Pasian di prât*), infine, è il risultato da una parte di una ulteriore regolare evoluzione fonetica, dall'altra presuppone l'aggiunta della specificazione *di prât*, che mira a definire la particolare natura del paesaggio agrario (incidentalmente dirò che ben diversa è l'origine di *Basiliano*, nome connesso con la parola *Basilica*).

Anche i toponimi frazionali Colloredo e Passons sono genuinamente romani. Il primo era in origine un collettivo tratto dal nome latino dell'albero del nocciolo (*corylus*) con allusione evidente ad un peculiare paesaggio arboreo; il secondo riflette una forma latina plurale *pastiones*, propriamente «pascoli», prescelta per designare terreni originariamente destinati alle attività dell'allevamento e della pastorizia.

Vincenzo Orioles

